

# IL QUOTIDIANO DELL'AMICIZIA

13 MARZO 2011 ANNO 3 - NUMERO 5

www.lambrateortica.it

## MISSIONE QUARESIMA

*“ Ehi tu!  
Stai partecipando alla  
missione parrocchiale,  
o no? Spicciati! ”*

Da qualche anno questo è il ritornello che, dai palinsesti di YouTube, ci raggiunge in occasione dell'arrivo dei frati della missione; ed è anche il richiamo all'ordine che segna l'inizio di un tempo molto importante: la quaresima. Nel corso di questi anni, a partire da 2006, l'anno della prima missione, i frati si sono avvicinati e, ad esempio, al posto di padre Saverio come responsabile è arrivato fra Giansandro; non è

cambiata tuttavia la loro testimonianza di fede e il loro stile di vita fatto di povertà e di allegria, sull'esempio di san Francesco. Sarà bello iniziare con loro il tempo di preparazione alla Pasqua condividendo il gesto della preghiera del mattino, il Buongiorno Gesù, nella prima settimana per tutti i giorni, mentre nelle settimane successive solo al venerdì. Insieme poi ci impegneremo a raccogliere qualche risparmio che riporremo nei nostri salvadanaï di cartone; con essi sosterranno l'impegno di padre Giacomo Marietti, che fino a qualche mese fa risiedeva in una parrocchia del nostro decanato, a San Girolamo

Emiliani, e ora invece è a Mocodoene, in Mozambico, ad aiutare le comunità cristiane di un continente del quale, in questi giorni, spesso abbiamo sentito parlare: l'Africa. Iniziamo con impegno dunque questo tempo di grazia, 40 giorni di deserto, come Gesù e come il popolo d'Israele. Se ci lasceremo condurre dallo Spirito forse anche per noi risuoneranno vere le parole del profeta Osea: "Io la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto".

*don Paolo Poli*



# EDITORIALE

Bentornati!

E' dopo una pausa un po' più lunga del solito che riprendiamo la pubblicazione del Quotidiano dell'Amicizia con un numero di "transizione". Inizio dell'eco della Missione e festa dell'Unità d'Italia alle porte, abbiamo cercato di abbracciare entrambi gli eventi. Numero di "transizione" perché precede quello di Pasqua, che uscirà in occasione della Domenica delle Palme, 17 aprile, in cui continueremo a parlare del compleanno

del nostro stivale e non solo...ovviamente non anticipiamo nulla! Non abbiate paura dei frati: non hanno mai mangiato nessuno. Anzi approfittate della loro presenza nella Comunità! Festeggiate l'Unità, addobbate con tricolori i vostri balconi: che il paese del "MEDINITALI", tema del Carnevale scelto dalla FOM per quest'anno speciale, diventi un po' più nostro. **Buona Lettura,**

*la Redazione*

## SOMMARIO

<i>SPECIALE</i>	
150 ANNI D'ITALIA	5
RICETTE	8
IL QUIZ	9
TANTI GIOCHI!	10
<i>SPECIALE SPORT</i>	12
RECENSIONI	16
L'ANGOLO DELLA POESIA	19
AVVISI	20

## MISSIONE PASTORALE PARROCCHIALE

# *Il Signore vi dia pace!*

Siamo ormai alla seconda settimana della Santa Missione a San Leone Magno, nel Decanato di Lambrate. Siamo qui dal 5 febbraio e l'esperienza della Missione è sempre bella ma non sempre facile. Missione tempo di grazia è "Il Signore che passa", tempo di conversione, alcune volte si verificano miracoli. Gente che apre il cuore all'ascolto e lascia spazio

al Signore affinché converta. In questi 7 giorni ho visto, incontrato gente che soffre e vissuto ciò che essi vivono: lutti, sofferenze, depressioni, solitudine. Ahimé ho incontrato anche qualunque tipo "Suora, io non ho bisogno di niente", ma ho visto nonnine ricche spiritualmente e colme di sapienza. Ricordo con un pizzico di nostalgia la Mis-

sione trascorsa a San Martino, la vostra partecipazione, il vostro attivismo. Speriamo che questo cammino di fede accontenti la "richiesta" di San Francesco: "Vi voglio tutti in Paradiso!"  
Buon Cammino. Pace e bene,

*Suor Angela*

# MISSIONE PASTORALE PARROCCHIALE

---

## INTERVISTA A PADRE GIAN SANDRO

a cura di  
*Alessandro Pomati e Simone Benesso*

Uno di questi giorni, siamo andati nei dintorni di Piazza Udine per sapere un po' come l'oratorio di S. Leone Magno sta vivendo la Missione parrocchiale e di cosa si tratta. Incontriamo padre Gian-sandro mentre sta tornando dal giro di visita ai malati e lo abbiamo intervistato.



### **1 Cos'è la Missione Pastorale e in che cosa consiste?**

E' un momento di ri-evangelizzazione della comunità a partire dall'intuizione di Giovanni Paolo II, quando tra la fine del 1900 e gli inizi del 2000 comprese la necessità di riprendere in mano il Vangelo e di viverlo soprattutto a partire dalle case, infatti la Missione ha la caratteristica di andare a toccare le persone là, dove vivono, nell'ambiente del lavoro, nelle scuole e da lì far rinascere l'esperienze della Parola, e questo vale per ogni categoria di persona: i più piccoli, che si entusiasmano maggiormente per le nostre attività, ma anche i più grandi e gli anziani, perché l'esperienza stessa della sofferenza alla luce della Parola acquisisce un significato. Quindi l'importanza della Missione è quella di riportare speranza ad una comunità che magari sta facendo fatica o che comunque ha bisogno di un entusiasmo nuovo.

### **2 Quindi oggi avete visto i malati, avete allora un giorno assegnato per ogni categoria?**

Lo sviluppo della Missione in due settimane ha la caratteristica di essere suddivisa in due parti: la prima settimana è quella della Proposta. Dopo l'avviso alla comunità, il volantinaggio e la distribuzione del programma della Missione, le suore e i frati, numerosi, girano per le case suonando i campanelli, visitando le famiglie, sempre se ci aprono, e vincendo un po' anche la ritrosia. Dopodiché ci sono i Gruppi di ascolto che vengono vissuti nelle case, come delle piccole chiese domestiche, nelle quali la Parola viene condivisa tra le famiglie. Quindi questa settimana si sviluppa principalmente nei luoghi domestici. La seconda settimana, invece, ha un carattere diverso: è la settimana della risposta e ha come centro la Chiesa, la comunità ecclesiale. Si ha anche un'attenzione particolare per gli ammalati, andandoli a visitare nei primi due o tre giorni, portandogli la Comunione e se necessario l'Estrema unzione.

# MISSIONE PASTORALE PARROCCHIALE

- 3 Come ti trovi nell'ambiente, con i ragazzi? Cosa organizzate?**
- Un aspetto della Missione riguarda i giovani, dalle medie fino a i più grandi, passando per gli adolescenti. Per loro vi è un percorso parallelo alla Missione Adulti. Per i giovani è motivo di evangelizzazione, festa, di riflessione rispetto alla propria fede a partire dallo slancio giovanile con delle prerogative più adatte a loro. Quindi è una Missione che ha dei tempi un po' particolari per i giovani, che tende a valorizzare l'aspetto scolastico. Infatti, dove ne abbiamo la possibilità, andiamo proprio nelle scuole del territorio, che per noi è una grande opportunità. Anche qui a S. Leone siamo riusciti, ma erano quasi le maestre che ci chiedevano di venire, avendoci visti con l'attività del gazebo, collocata in piazza Udine... è un po' come un contagio, perché vedere i frati e le suore che camminano per le vie, se all'inizio crea un po' di smarrimento e ci si domanda "cosa ci fanno qui?"; poi diventa familiare perché l'incontro e il nostro saluto permette alla fine anche di ritrovarsi. Per cui per i giovani è un'occasione al tempo stesso di domanda e provocazione, per chiedersi come vivere la propria esperienza cristiana nella normalità ma anche manifestandola agli altri.
- 4 E il Buongiorno Gesù?**
- Sì, ci sono questi momenti di preghiera alla mattina per elementari, medie e adolescenti. Nasce dal fatto che il primo saluto che uno fa al mattino è il buongiorno, quindi dare un buongiorno a Gesù significa ringraziarlo per una nuova giornata di vita, con canti, balli, con una bella dinamica, non quella della solita preghiera; che ci fa diventare familiari e quindi veniamo accolti dalle persone.
- 5 Quindi trovi anche accoglienza...**
- Sì sì sì, trovo accoglienza negli oratori. Per esempio oggi, una persona che la settimana scorsa non era d'accordo, mi ha chiamato per informarsi di più e il suo "no" è diventato un "sì"...ci vorrebbero quattro settimane per fare una Missione completa, due non bastano.
- 6 Che ruolo hai all'interno della Missione?**
- Io sono il responsabile di questo servizio per la regione Frati Cappuccini della Lombardia e dal 2008 organizzo io le Missioni, mentre prima partecipavo solamente; questo passaggio oltre a più responsabilità da anche maggiori soddisfazioni perché la collaborazione tra suore e frati da uno spirito di fraternità all'interno della Missione. Quindi svolgo questo servizio ringraziando il Signore e con il calendario sono già al 2014.
- 7 Proprio riguardo al futuro: hai già in mente qualcosa riguardo la Missione al SS. Nome di Maria?**
- Per la Missione del SS Nome, che quindi toccherà anche il quartiere nuovo, oltre a partire dall'esperienza di Missione precedente, darò soprattutto un taglio familiare dato che sarà l'anno della Famiglia, con una cura particolare per l'aspetto legato ai genitori e alla famiglia in generale. Credo anche di partire con accorgimenti utili per non trovarsi impreparati, per esempio nel 2006 non siamo riusciti ad arrivare in ogni scuola ma nel 2012 avremo già dall'inizio degli obiettivi.
- 8 Cosa ti passano queste esperienze?**
- Il bello della Missione è più quello che ricevi che non quello che dai: le testimonianze di fede delle persone, piccoli, grandi, anziani... t'accorgi che i modelli dati dalla società sono modelli negativi e che c'è del bene che cresce ma che non farà mai rumore nella società, è più interessante una comunità che si accorge di avere al suo interno delle persone che sono proprio...Sante.

# 150 ANNI D'ITALIA

un primo sguardo...

## L'amico dei bambini

Qualcuno chiamava così il professor Giovanni Bollea, ma chiaramente era anche un amico delle mamme, alle quali aveva dedicato un bestseller dal titolo che suona quasi come uno slogan, ma non voleva esserlo, *“Le madri hanno sempre ragione”*. Un titolo che nasconde invece una grande verità e che va letto, ci avverte il suo amico e collega Alberto Pellai, nella prospettiva relazionale con cui Bollea si è sempre avvicinato a chi gli chiedeva aiuto. Nel modo di essere di ogni genitore accanto al suo bambino, ha sempre cercato il punto di forza su cui fare leva per ricostruire relazioni affaticate, per medicare emozioni impazzite. Un titolo, aggiungiamo, che è un evidente segno della considerazione e del rispetto che egli aveva per le madri, un sentimento che egli sintetizzava così: *“La mamma sa come comportarsi con il suo bambino e in quel suo sapere deve confidare pienamente.”* Riguardo all'educazione genitoriale egli affermava: *“In fondo gli strumenti di un'educazione equilibrata sono antichi ed insieme rivoluzionari: l'amore, la disponibilità all'ascolto, l'esempio. L'istinto materno ed il ruolo paterno, tutti e due indispensabili, hanno un peso decisivo. Si tratta di governarlo con semplice saggezza e con mano leggera.”* Nel-

lo scrivere i suoi libri divulgativi (rammentiamo anche il bellissimo: “Genitori, grandi maestri di felicità”) il prof. Bollea si rivolgeva ai genitori al cui fianco si schierava e quasi “lavorava” con loro. *“Guardando agli eventi quotidiani della vita – diceva – bisogna sempre avere davanti un solo obiettivo: fare di un figlio un bambino felice ed un cittadino responsabile, insegnandogli a vivere. Un compito certo non facile che spetta ad entrambi i genitori ognuno dei quali ha un proprio ruolo insostituibile per l'equilibrato sviluppo della psiche infantile. Uno dei compiti maggiori che spetta loro, in modo particolare al padre, è di aumentare l'autostima del bambino. Il padre è la via attraverso cui si entra in società. Il genitore non deve sempre trovare da ridire sull'operato del figlio ma, pur sempre insegnandogli, lo deve rincorare. Se non hai fatto bene – deve dirgli – vuol dire che un'altra volta farai meglio.”* Giovanni Bollea, era nato nel 1913 a Cigliano Vercellese. A soli 24 anni si era laureato a Losanna ed aveva seguito corsi di specializzazione sia a Parigi che a Londra. E' il fondatore della moderna neuropsichiatria infantile in Italia, di quella branca cioè della psichiatria che si occupa dello sviluppo neurologico-psichico e dei suoi disturbi,

nell'età da zero a diciotto anni. Nel secondo dopoguerra introdusse in Italia, a pari merito con il Prof. Cesare Musatti, la psicoanalisi ed inoltre la psicoterapia di gruppo ed il lavoro di équipe. Ha fondato e diretto per tanti anni l'Istituto di Neuropsichiatria Infantile, un istituto famoso in Italia e nel mondo, ed ha curato la più alta percentuale al mondo di bambini e ragazzi con sindrome di Down e neurolesi (in cifre: circa 4mila ragazzi fino ai 18 anni). Si è anche battuto per l'inserimento dei bambini portatori di handicap nella scuola. *“Oggi si è perso il valore essenziale dell'amore verso gli altri. Bisogna tornare a valorizzarlo.”* Con queste parole di rincrescimento, anzi con un sentimento quasi di *“colpa per non aver migliorato il pensiero degli adolescenti”*, tre anni fa Giovanni Bollea aveva accettato al Campidoglio uno dei tanti premi della sua carriera. Negli ultimi mesi – raccontava agli amici – gli era capitato di passare davanti ad un grande vecchio albero. Si era fermato e, guardandolo, gli aveva detto: *“Ti vedo un po' malandato, come me. Ce ne andremo presto!”* Si è spento al Policlinico Gemelli di Roma il 6 febbraio 2011. Aveva 98 anni.

Emanuele Mazzei

# 150 ANNI D'ITALIA

un primo sguardo...

## LE FOIBE

### PERCHÉ FATTI STORICI NON VADANO DIMENTICATI

MILANO, liceo scientifico Virgilio - una lunga spiegazione di matematica viene interrotta dall'arrivo di un bidello con l'ennesima circolare. L'insegnante la legge velocemente: il preside invita gli studenti e i docenti di storia ad approfondire la "questione foibe" in occasione del giorno del ricordo (10 febbraio). Sono molto incuriosita dall'argomento perché non conosco abbastanza i fatti e quindi, durante l'intervallo, cerco inutilmente la comunicazione nella colossale pila di circolari. Tornata a casa, la mia mente è affollata da preoccupazioni più immediate (verifiche, interrogazioni...) ma due giorni dopo ricevo un' e-mail dal capo redattore del *Quotidiano Dell'Amicizia* che mi chiede di scrivere un articolo proprio riguardo questo argomento. Accendo internet e prendo vecchi libri di testo di storia, ma persino *Wikipedia*, la celeberrima enciclopedia online, mi delude: le pagine riguardo a questo argomento sono scarse e contengono molte volte solo critiche senza fatti storici. Cerco quindi di ricostruire i fatti prendendo informazioni da vari siti e libri. A partire dal 1924 il regime fascista sancì l'annessione

dell'Istria, della Dalmazia e della Venezia Giulia all'Italia. Gli Sloveni ed i Croati furono sollevati dagli incarichi pubblici e sostituiti da Italiani. Questo e altri provvedimenti contro le popolazioni locali scatenarono un odio nei confronti degli Italiani. Dopo l'8 settembre '43 si registrarono i primi fenomeni di violenza anti-italiana a cui seguirono rappresaglie nazi-fasciste. I corpi delle vittime venivano gettati in alcune cavità rocciose, tipiche della regione, chiamate foibe. Queste violenze, appoggiate da Tito (che in seguito diventò dittatore della Jugoslavia), continuarono fino al 1949. Solo nel 2001 una commissione italo-slovena ha studiato e riconosciuto questi fatti, e dal 2005 il 10 febbraio è stato indicato come giorno del ricordo. Quest'anno, in occasione di questa giornata, sono state proposte molte iniziative fra mostre e convegni a cui hanno partecipato alcune persone che hanno vissuto questi orrori sulla propria pelle, ma anche molti politici di entrambi gli schieramenti che non hanno perso l'occasione per criticare ed accusare, ma quasi mai per condannare la violenza o auspicare

che ciò non accada più. Bisognerebbe ricordarsi che qualsiasi strage, guerra o violenza di ogni genere non può essere giustificata in nessun modo e che critiche e strumentalizzazioni non giovano agli avvenimenti storici e contribuiscono a farli dimenticare.

Chiara Galiazzo

# 150 ANNI D'ITALIA

un primo sguardo...



## 150 ANNI E PIÙ, DI CARNEVALE DI VENEZIA

Coriandoli, stelle filanti, musica, un'infinità di persone, maschere di ogni genere, tutto immerso in un meraviglioso vortice colorato. Siamo a Venezia, in particolare al celebre Carnevale, quello che ci invidia tutto il mondo. Alla magia tipica della città sull'acqua, si aggiunge, in questo periodo, una suggestiva atmosfera unica, quasi onirica. Sembra di viaggiare in un sogno, ovunque occhi splendidi celati misteriosamente sotto maschere altrettanto lucenti, fissano chiunque le guardi, incutendo un po' di timore. Ci vogliono raccontare la loro tradizione, che si perde davvero nella notte dei tempi. Siamo nel 1094 quando per la prima volta viene nominata in un documento ufficiale, stipulato dal Doge, la parola Carnevale. Al suono di divertimenti la città inizia a mascherarsi, nel vero senso della parola; tutti i sestrier, da Pzza San Marco a Fondamenta Nove, e tutte le corti aristocratiche accolgono feste, balli e spettacoli. Le maschere diventano ingrediente fondamentale della classe medio alta della città, tanto che nel 1300 ne viene limitato l'uso, inutilmente. Infatti uomini e donne conti-

nueranno a girare nascosti dietro a questi travestimenti inquietanti, tutti uguali, per il solo scopo di non farsi riconoscere. Siamo arrivati nell'anno 1600, quando mascherarsi è ormai diventato uno status comune nella Repubblica di Venezia. Inoltre questo secolo, come ci narra anche Manzoni, è portatore di epidemie fatali che colpirono anche la Serenissima, come la peste. Iniziano quindi a diffondersi, soprattutto per quanto riguarda i medici, quelle famose maschere dal naso lungo, che pare proteggessero dagli agenti infettanti. Ma purtroppo la storia del Carnevale di Venezia può finire qui. Siamo infatti arrivati all'anno 1797, quando con il trattato di Campoformio, la nostra Repubblica secolare viene ceduta all'avversario più agguerrito: l'Austria. Vengono così bandite molte usanze e tradizioni, tra cui i balli, gli addobbi per i sestrier e gli spettacoli. Eppure no, noi siamo Italiani, e non molliamo. Ce l'ha ricordato anche Benigni, al festival di San Remo. In alcune corti di Venezia, le celebrazioni di questa immortale magia non si spengono, anzi continuano, come gli sguardi fugaci attraverso

le maschere, a brillare, silenziosamente. Tanto che oggi nel 2011, il Carnevale di Venezia è una delle tante tradizioni che caratterizza il nostro paese. Il tempo che un Veneziano impiega nel costruire un suo costume, non equivale forse né a quello che ci mette un Napoletano a cucinare la sua pizza, né a quello che ci impiegherà un Milanese, nel vedere il suo Duomo finito. I colori che si vedono al Carnevale di Venezia sono diversi dalle ginestre marchigiane di cui parla Leopardi, e sicuramente le maschere non sono le stesse del Carnevale di Viareggio. Ma che si parli di Venezia, di Milano, di Palermo, di Napoli, di Roma o di Torino, poco importa. Quello che veramente vale è che il nostro paese è unico al mondo, per la sua pizza, per il Carnevale di Venezia, per il 150° anniversario, e per la nostra allegria. E sempre come ci ricorda Benigni...Viva l'Italia e le nostre tradizioni, qualsiasi esse siano, e da qualsiasi regione esse vengano. Buon Carnevale e buon 150° anniversario, Fratelli d'Italia.

*Chiara Mastromauro*

# RICETTE

# LE ZEPPOLE

(RICETTA SARDA DI CARNEVALE)

di Martina Congiu

*In attesa della festa più colorata e allegra dell'anno in questo numero vi proponiamo una ricetta che indubbiamente delizierà il palato di grandi e piccini...*

## PREPARAZIONE

In una terrina capiente (meglio se in terracotta) mettere la farina e creare spazio al centro per incorporare tutti gli ingredienti. Aggiungere le 4 uova, le patate passate e schiacciate, la vanillina, il lievito, il succo di arancia, la buccia d'arancia grattugiata, lo zafferano polverizzato e il liquore.

Cominciate ad impastare il tutto, evitando che si formino grumi, aggiungendo all'occorrenza un po' di latte. Lavorare bene l'impasto. Inizialmente si appiccicherà molto alle mani (in questo caso fate appello alla vostra pazienza), ma via via si farà sempre più liscio ed elastico e si staccherà bene dalle mani e dalle pareti del recipiente. Quando l'impasto è compatto e liscio e si forma qualche bolla d'aria l'impasto è pronto.

A questo punto coprire bene la terrina con una coperta o un plaid a doppia piega e mettere a lievitare in ambiente caldo. La pasta dovrebbe più o meno, raddoppiare di volume. A questo punto mettere abbondante olio in una padella, portarlo e tenerlo a ebollizione a fuoco alto per evitare che le zeppole si impregnino di olio. Inumiditevi le dita e le mani con un pò di latte e formare delle ciambelle, metterle a friggere, una volta dorate scolatele e adagiatele su carta da cucina assorbente (per far assorbire l'olio in eccesso).

Spolveratele con abbondante zucchero e...

**BUON APPETTITO!**

## INGREDIENTI

- 1 kg. di farina
- 4 uova
- 300 cl. di latte
- 500 gr. di ricotta
- 500 Gr. patate vecchie
- 2 bustine di vanillina
- 3 bustine di zafferano
- 2 bustine di lievito
- 3 arance:  
buccia e succo
- 3 bicchierini di liquore  
secco aromatico
- olio
- latte
- zucchero



# IL QUIZ



---

## DEL QUOTIDIANO DELL'AMICIZIA

Rieccoci ad un nuovo appuntamento, in questo numero vi proponiamo nuovi quesiti e curiosità da condividere con gli amici...Buon divertimento!

*A cura di Jacopo Benciolini e Martina Congiu*

**1) Si fabbrica una sola volta, ma viene rifatto ogni mattina. Cos'è?**

- a) Il latte
- b) Il letto
- c) Il biscotto
- d) Il computer
- e) La colazione

**2) Ci accorgiamo che esiste solo quando viene a mancare. Cos'è?**

- a) La scuola
- b) Il sole
- c) La nuvola
- d) L'aria
- e) La musica

**3) Ha le ali, ma non le piume, vola nell'aria, ma non cinguetta. Cos'è?**

- a) L'aereo
- b) L'elicottero
- c) L'aquila
- d) La nuvola
- e) Il pettirosso

**4) Arrivano di notte senza essere chiamate, spariscono di giorno senza essere cancellate. Cosa sono?**

- a) La luna
- b) I pesci
- c) Le galassie
- d) I soli
- e) Le stelle

(\*SOLUZIONI PAG.20)

# TANTI GIOCHI!



*presenta*

## LA RUBRICA DEI PERCHÈ

### *Le chioccioline nascono con il guscio?*

Le chioccioline, che si distinguono dalle lumache per via del guscio, vivono nei prati in ambienti umidi.

Le chioccioline adulte depongono le uova sul terreno, dopo due settimane ne escono le chioccioline, del tutto simili a quelle adulte.

Quando nascono, le chioccioline hanno già un piccolo guscio, con poche spire e con delle piccole antenne.



### *Perché gli aerei hanno la scia?*



Quando volano, gli aerei, producono uno scarico (simile a quello che si vede uscire dal tubo di scappamento delle auto).

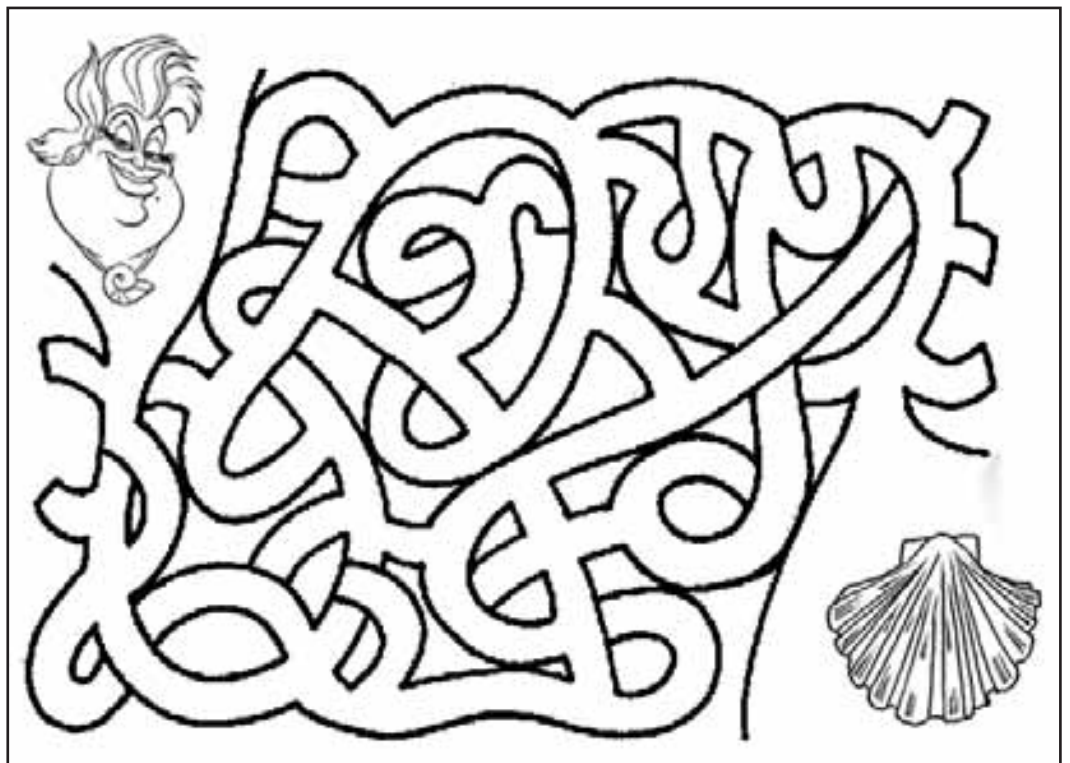
Una parte di questo scarico è composta da vapore acqueo, la stessa cosa di cui sono formate le nuvole, quando il vapore si accumula condensa (cioè forma delle minuscole goccioline d'acqua che rimangono nell'aria) come se si formasse una nuvola.

# TROVA LE DIFFERENZE

Trova le 20 differenze tra i due disegni!



## IL LABIRINTO



# LA GXXIII DELLE RAGAZZE: PARLA IL CAPITANO



Quest'anno è stata formata la squadra di pallavolo femminile della GXXIII; siamo un gruppo numeroso di ragazze di prima, seconda e terza media. Siamo molte ma non ancora abbastanza affiatate; anzi molto poco affiatate...e questo lo capisco soprattutto io che sono il Capitano e che forse ho proprio il compito di formare un gruppo un po' più "compatto", ma non ho ancora ben capito come! Divido però questa fatica con il secondo ed il terzo Capitano cioè con Manuela e Sara (ecco perché così tanti!! Più l'impegno è oneroso meglio è dividerlo con altri, sicuri che, se "l'unione fa la forza" come è per noi tre così sarà anche per la squadra). Il nostro coach però è Chiara (anche

lei mai sola, ma sempre affiancata da Sara e Valeria!), è lei che ci ha scelte come capitani perché dice che siamo le tre ragazze che si impegnano di più. Probabilmente è anche questo in cui dobbiamo crescere: abbiamo tanta voglia di divertirci ma non ce la mettiamo mai tutta per farlo al meglio, forse perché questo richiede determinazione. Io provo ad impegnarmi anche a fronte di una certa fatica come quando la stanchezza si fa sentire ma continuo a fare quanto richiesto, o almeno ci provo.

Ciò che comunque è importante è il divertimento di queste due ore di allenamenti alla settimana anche se l'obiettivo è più ambizioso: in primavera vorremmo partecipare al torneo primaverile

non solo con il desiderio di poter giocare ma anche di aspirare a dei risultati. Sicuramente vedremo i nostri cambiamenti dalla prima partita giocata: era l'inizio della nostra avventura, forse avevamo fatto due o tre allenamenti, quasi non ci erano chiare le regole del gioco. Ci siamo incontrate con le ragazze dell'AS.PES, ci siamo impegnate, eravamo contente, non potevamo sperare di vincere ma non ci siamo tirate indietro. Ora sarà diverso!!!

*Francesca Benesso*

# MONACO – LONDRA

## 1972 2012



Il bene e il male, la gioia e il dolore, la pace e la guerra...Perdiamo tante energie per distinguere, classificare, giudicare, dividere invece di impiegarle per condividere, unire, concordare. Le metafore si sprecano, le parole sono tante, i fatti pochi. Ecco perché questa volta voglio parlare di un fatto, di qualcosa di concreto che, seppur di valore poco più che simbolico, si sta compiendo. Però serve un antefatto...

Correva l'anno 1972 ("correva"...in quanto anno olimpico) e il mondo aveva già smesso di interrogarsi su ciò che succedeva nei territori del Medio Oriente, già assuefatto alla situazione: guerra dei sei giorni nel 1967, occupazione (dipende sempre poi da che lato la si vede) di una parte di Egitto e Giordania da parte di Israele, continui e sanguinosi scontri tra israeliani e palestinesi in merito ai confini tra i rispettivi territori. Su questo palcoscenico si aprirono le Olimpia-

di dell'agosto 1972 a Monaco di Baviera, in un clima teso che tutti auspicavano si potesse distendere almeno durante i giochi. Così non fu e un commando di estremisti palestinesi, Settembre Nero, rapì e uccise alcuni atleti israeliani, prima di essere sopraffatto dalla "Polizei". Sangue al posto di sudore, lacrime di dolore invece che di gioia...Quello che poi accadde nei decenni successivi, il cosiddetto "conflitto israelo-palestinese", è storia anche di oggi.

Basta... se rileggo l'inizio di questa pagina mi accorgo di aver parlato solo di male, dolore, guerra: ma dove sono bene, gioia, pace?

Dopo quasi 40 anni da quell'evento, uno spiraglio di luce si sta aprendo: Israele aiuterà Palestina ad allenare alcuni atleti per le Olimpiadi di Londra 2012 con attrezzature, personale, favorendo il passaggio alle frontiere, entrambe tentando un approccio diverso per

creare un clima migliore in quei territori. Io ne sono ovviamente felice, anche se i toni trionfali e la retorica esagerata dell'annuncio avranno il sopravvento su quel poco che ci sarà di bene, di gioia, di pace dopo tanto male, dolore, guerra. Non occorre scomodare le Letture, parlar di frutti e di conoscenza del bene e del male, sarebbe sufficiente che uno spirito veramente olimpico regnasse.

Che l'eterna contesa tra Israele e Palestina diventasse una partita di Rugby: ci si scontra duramente, ma con delle regole condivise, e chi non le rispetta esce dal gioco a testa bassa, dispiaciuto del proprio errore, ma in attesa di rifarsi nel terzo tempo, dove vinti e vincitori mangiano e bevono tutte insieme, cibo Kasher e couscous in un banchetto di sana comunione.

*Verdiana Ghidotti*

# IL PIRATA DI CESENATICO



Il 14 Febbraio per molti è il giorno degli innamorati, un giorno di festa per tutte le persone che si vogliono bene...ma per chi ama lo sport ed in particolare il ciclismo, il 14 Febbraio rappresenta anche il giorno in cui l'angelo delle salite, il compianto Marco Pantani, lasciò questo mondo inerpicandosi per un'ultima salita, un ultimo scatto, come sempre tutto solo, l'ultima fatica per scappare dall'infelicità in cui era piombato negli ultimi anni della sua vita.

Marco Pantani era un ciclista, il più grande scalatore di tutti i tempi secondo molti, sicuramente il migliore degli ultimi anni, un uomo che con il suo grande cuore faceva sognare tutti gli appassionati, che quando cominciava una salita si alzava sui pedali lascian-

do tutti gli altri dietro sé.

La vita di Marco è sempre stata contraddistinta da numerosi alti e bassi, una vita tormentata da tanta sfortuna, tanti incidenti ma che non gli hanno impedito di lasciarci un fantastico ricordo di lui...

Tutti i grandi appassionati di ciclismo ricordano le sue più grandi imprese, ma anche chi di ciclismo non ne sa niente ha sicuramente sentito parlare del Pirata di Cesenatico (soprannominato così per la bandana che portava in testa e l'orecchino che erano gli elementi che lo contraddistinguevano), fu l'ultimo italiano ad aggiudicarsi un Tour de France e ultimo corridore ad aver vinto Giro e Tour nello stesso anno, quel magico 1998 che lo consacrò e lo rese leggenda. Quando si scrive di Pantani bi-

sogna sempre decidere di quale parte della sua vita parlare...se del ciclista o dell'uomo, se narrare delle sue grandi vittorie e cadute in sella ad una bici o di quelle giù da essa e la mia decisione è stata quella di raccontarvi prima del grande campione sulla bici e poi dei fatti che lo hanno portato alla morte anche se in maniera abbastanza breve e veloce, perché per raccontare tutta la storia di Marco Pantani ci vorrebbero numerosi libri...

Le sue esplosioni come ciclista avvenne durante il giro del '94 quando conquistò due tappe di montagna domando per la prima volta la mitica salita del Mortirolo che egli contribuì a rendere famosa e che tutt'oggi è legata indissolubilmente al suo nome, arrivando

secondo nella classifica finale del Giro di quell'anno e disputando poi il Tour de France concludendolo al terzo posto, conquistando la maglia bianca di miglior giovane.

Nel 1995 al Tour vinse le sue prime tappe dominando la grande salita dell'Alpe d'Huez e arrivando tredicesimo in classifica finale e al campionato del mondo che si disputò in Colombia conquistò la medaglia di bronzo, ma proprio quando sembrava agli inizi di una grande carriera, fu investito da un'automobile durante la Milano-Torino. L'incidente causò la frattura in due punti di una gamba e il rischio di una prematura interruzione dell'attività agonistica.

Nel 1997 tornò a correre ma un'altra caduta al Giro d'Italia ne causò un altro stop che non gli impedì però la partecipazione al Tour dove lottò per la maglia gialla dominando ancora la mitica Alpe d'Huez ma dovette cedere al tedesco Ullrich, classificandosi solo terzo.

Nel 1998, come detto, conquistò Giro e Tour grazie a due tappe da leggenda: la prima quando staccò Tonkov nella salita al Plan de Montecampione conquistando quel Giro, la seconda in terra francese

dove firmò una vera e propria impresa staccando il tedesco Ullrich di quasi 9 minuti al traguardo di Les Deux Alpes al termine di una fuga in solitaria sotto una pioggia incessante durata più di 50 km e che gli permise di recuperare lo svantaggio che aveva e conquistare la mitica corsa a tappe francese. Il '99 poteva essere un altro anno indimenticabile, il Pirata stava dominando un'altra edizione della corsa Rosa grazie ai suoi formidabili attacchi in salita quando, a Madonna di Campiglio il mattino della penultima tappa in cui i corridori avrebbero affrontato il Mortirolo, la salita di Pantani, una notizia sconvolse tutto il gruppo, Marco Pantani fuori dal Giro a causa di un livello di globuli rossi superiore al consentito. Il valore di ematocrito riscontrato fu infatti del 52%, a fronte di un limite massimo del 50% con l'1% di tolleranza.

Da qui cominciò il lento declino del Pirata, quello strano controllo non gli costò solo il Giro ma gli costò forse proprio la vita, perché Marco era un uomo orgoglioso, non sopportava che qualcuno potesse pensare a lui come un dopato, non poteva lasciare che si credesse che le sue imprese fossero

macchiate dal doping, e questo lo portò alla rovina.

Tentò di rientrare in corsa e nel 2000 al Tour si rividero sprazzi del grande Pirata quando vinse sul Mont Ventoux ma soprattutto quando staccò tutti a Courchevel compreso l'americano Lance Armstrong, dominatore di 7 Tour de France...e quella fu la sua ultima vittoria.

Ma per dare un'idea del marcio che sta dietro alla storia di Pantani si può dire che non risultò mai positivo a un controllo antidoping sebbene sia stato legittimamente escluso dalla corsa in base ai regolamenti sportivi.

Infatti Marco rimase celebre fra gli appassionati della bicicletta che non credettero mai questa storia del doping, ma che esaltavano il Pirata per i suoi scatti, per quelle mani basse sul manubrio, per quelle emozioni che solo lui sapeva dare...

Ci ha lasciati il 14 Febbraio 2004 all'età di 34 anni, una morte assurda avvenuta in un Residence di Rimini non lontano dalla sua Cesenatico, L'autopsia rivelò che la morte era stata causata da un edema polmonare e cerebrale, conseguente a un'overdose di cocaina, Ma molti sono ancora i dubbi che circondano quella morte, un senso di ingiustizia avvolge il nome di Marco Pantani...e tutti i suoi famigliari e le tante persone che gli volevano e vogliono tuttora bene sono ancora in attesa di una risposta...

Il ricordo di Marco è indelebile nel cuore dei suoi tifosi, le sue imprese, i suoi scatti ancora vivono in quelli che hanno seguito le sue gesta...e ho voluto parlare soprattutto di queste per far conoscere a tutti questo formidabile ciclista e per dire "grazie Pirata di averci regalato tutte queste emozioni!!!"

*Davide Villa*



## RECENSIONI / IL FILM

## BLACK SWAN

Black Swan, il Cigno Nero. Nel celeberrimo balletto, il Lago dei Cigni, si nasconde una sorta di maledizione che cattura la ballerina Nina (Natalie Portman, vincitrice del premio Oscar come migliore attrice protagonista), da sempre dedita alla danza e consacrata totalmente alla sua vita da "quasi-étoile". Il pizzico di malizia che le manca per poter interpretare perfettamente il ruolo, è invece posseduto dal nuovo arrivo nella compagnia di danza: la giovane Lilly (Mila Kunis).

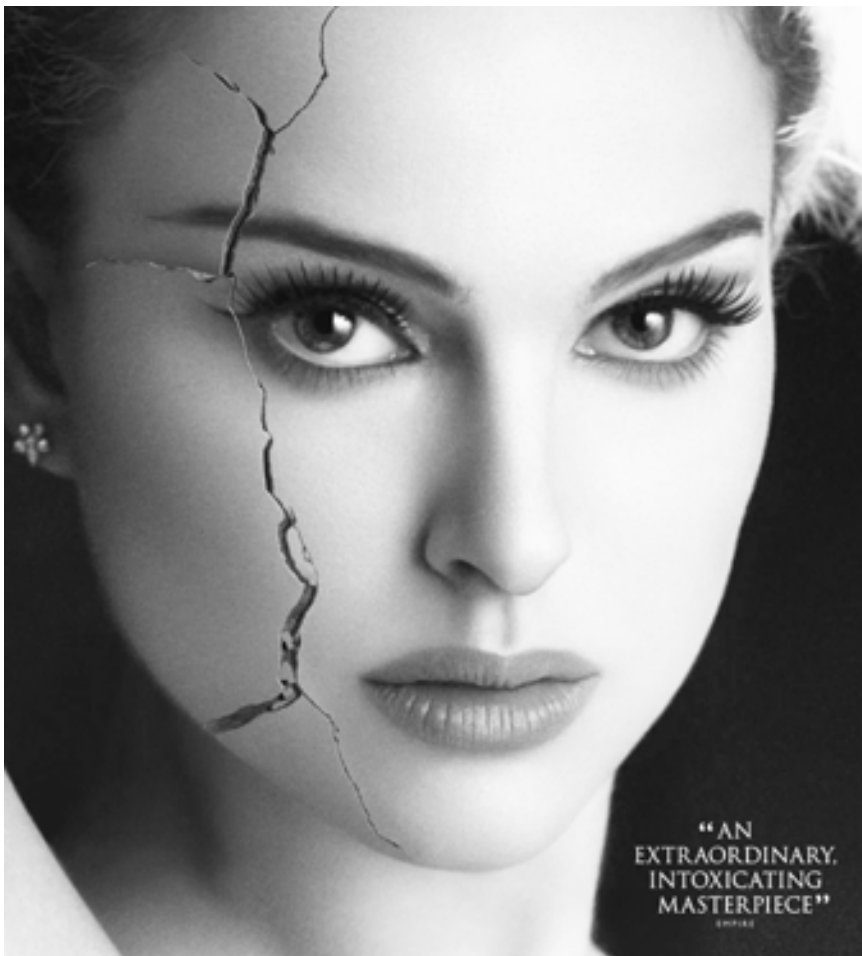
La forzata scoperta di un lato fino ad allora sconosciuto a Nina, quello cioè del Cigno Nero, gemella invidiosa e seducente, quasi impura, al fine di raggiungere la perfezione, la totalità, l'Assoluto anche nella sua formazione artistica, le svelerà un mondo distorto, una realtà spesso riflessa da specchi infranti, taglienti, che la farà sprofondare fino agli abissi più oscuri dell'essere umano. "Il Cigno Nero" ci introduce in un mondo, quello della danza, ai più sconosciuti e certamente ricco di

competizione. I contrasti cromatici, le geometrie di alcune scene, i giochi di specchi di altre, tengono incollati alla sedia per buona parte del film e inquietano lo spettatore che si trova stordito in un mondo che non gli appartiene. Il tutto condito da una magica colonna sonora: Clint Mansell rivisita un tal Tchajkovskij.

In una parola: estetico.

Da vedere, meglio senza bambini al seguito.

*Luca Palumbo*



“

Venga tu  
dall'inferno o dal  
cielo, che importa,  
Bellezza, mostro  
immane, mostro  
candido e fosco,  
se il tuo piede, il  
tuo sguardo, il tuo  
riso la porta  
m'aprono a un  
Infinito che amo  
e non conosco?

C.B.

”

# RECENSIONI / IL LIBRO

# L'ILLIADE

*di Alessandro Baricco*

Il libro che vi presento oggi, non l'ho comprato in una super-libreria a dodici piani come quelle presenti nei più grandi centri commerciali, o nelle stazioni più famose e importanti d'Italia. Non l'ho preso nemmeno in qualche libreria di nicchia dove si trovano solo tomi di elevato valore culturale, sconosciuti alla quasi totalità della popolazione media (di cui noi facciamo parte). Questo libro l'ho comprato all'Esselunga, per caso, dopo un pomeriggio passato in libreria a cercare qualcosa che in verità nemmeno io conoscevo. Mi ha subito colpito, innanzitutto per l'autore. Dal quelle poche basi di letteratura greca in mio possesso, mi sembrava che l'opera non fosse stata scritta da Baricco.

Poi lo spessore del tomo, decisamente troppo piccolo per essere ciò che il titolo presentava. Incuriosito, ho letto la trama...e subito ho deciso di comprarlo.

Tratto da una celebre traduzione in prosa ad opera di Maria Grazia Ciani, l'Iliade, narra dell'epica battaglia tra Troiani e Achei, nella quale le due civiltà si scontrano in una guerra eterna e senza fine, dove l'astuzia e non la forza sarà l'arma vincente di questo procrastinato conflitto. Voi direte, "Beh, capirai che novità...la storia la conoscono tutti". In effetti vi do ragione, ma quello che voglio recensire qui non è tanto il racconto, che in se è noto e già narrato

fino allo sfinimento, bensì la particolarità, la bellezza, la crudezza del racconto di Baricco, che con la sua prosa è in grado di trasmetterci tutti i sentimenti degli eroi che partecipano alla battaglia: la forza, l'orgoglio, la tensione, la crudeltà, ma anche la pietà, la passione, la dolcezza, e l'amore. Questi sentimenti fanno da scenario al campo di battaglia, dove, stranamente, solo gli eroi sono i protagonisti. Dove il più forte vince. Ma ognuno ha la sua forza. C'è Ulisse, saggio e temerario. C'è Achille, potente e imponente nella sua armatura. Bellissimo e forte, che non risparmia, accecato dalla rabbia per la morte del suo Patrolo. Ma c'è anche un Achille che ha pietà degli anziani, di Priamo re di Troia. Che ha compassione di un padre che vuole il corpo di un figlio su cui piangere.

C'è Ettore, forte e valoroso ma anche tenero padre e affettuoso marito. C'è Paride, giovane e ingenuo, ma anche vigliacco e codardo, che porta su di se il macigno della disfatta. C'è Agamennone, crudele e spietato guerriero, ma anche accorta e assennata guida per il suo popolo. Insomma lo scenario è vasto. I sentimenti, gli stati d'animo, che ci tengono sospesi durante tutta questa battaglia che sembra non finire mai, sono tutto il contrario di tutto. Odio e amore, gioia e morte, compassione e spietatezza...Ma proprio questa dissonanza

dei sensi riesce a rappresentare in modo così vero e vivo la totalità dell'essere uomo e la brutalità delle sue opere più basse. Il particolare più interessante di questo racconto è il modo in cui viene narrato. Baricco dà spazio agli Eroi, ai singoli guerrieri, vivi artefici dell'esito del conflitto. Ognuno di loro esprime in prima persona ciò che vede e sente. Esprime le emozioni, le paure, le attese e le gesta che lui stesso sta vivendo. C'è poi una piccola aggiunta all'interno dell'opera. Come ogni artista, anche Baricco vuole metterci del suo. Vuole essere parte attiva del racconto, e non semplice narratore di un duello epico che già è stato raccontato dai secoli nei secoli. Come un musicista interpreta e non ripete, anche lui a suo modo dipinge le sfumature di questo epico racconto, facendo parlare i suoi guerrieri, aggiungendo a ciò che già è stato detto, quello che forse avrebbero potuto dire. Palesa sensazioni ed emozioni già chiare e evidenti nei versi di Omero, ma più dirette e visibili alle orecchie dei lettori abituati alla prosa del terzo millennio. O semplicemente aggiunge ciò che sente nell'animo, ciò che lui vorrebbe fosse stato scritto, per lasciare insieme al vero Autore un segno nella storia che ancora non è stata narrata.

*Andrea Piacentino*

## RECENSIONI / IL CD

## ORA

E' uscito il 25 gennaio 2011 (finalmente, dopo una lunga attesa) il nuovo lavoro di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, dal nome "Ora". Un album composto da 15 brani, fra ballate melodiche e tanta elettronica dance, per un album ritmici e adrenalinico.

Questo lavoro esce 3 anni dopo il successo di "Safari", dopo alcuni mesi particolarmente dolorosi; infatti pochi mesi fa il cantante ha perso prima il fratello e poi la madre, dopo una lunga malattia, ed ha avuto la possibilità di passare molto tempo in ospedale.

Qui si è accorto delle tante persone che soffrivano, ma che cercano nella musica e nelle canzoni un po' di felicità. Il cantante ha poi raccontato in un'intervista che in genere *"Si parla di passato e futuro, ma non ci si sofferma mai abbastanza sul presente. Questo album rappresenta l'oggi. Il mio motto è: innamoriamoci di nuovo"*. L'uscita dell'album è stata preceduta del singolo "Tutto l'amore che c'è", una dolce serenata d'amore dedicata alle donne della sua vita. L'album si apre con la canzone "Megamix", che invita

tutti a sorridere sempre, magari anche con le lacrime agli occhi, ritrovando sempre se stessi nella quotidianità. Tra le canzoni colpisce il rock de "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang", una canzone che valorizza l'amore al di sopra di ogni cosa, in un confronto serrato con la modernità dove tutto il resto è nulla a confronto.

I testi e le musiche di varie canzoni hanno un profumo internazio-

nale, si sentono tracce che riprendono le musiche latino americane e i ritmi africani, come la canzone "La bella vita" scritta e cantata con due famosi cantanti africani. Compagno anche delle "citazioni" importanti di altri cantautori italiani come Luca Carboni e Cesare Cremonini, insomma un album tutto da ascoltare e gustare.

Sara Pelucchi





Come è bello sentire  
La tua voce cantare  
Sopra al mio silenzio.  
Chiudo gli occhi  
E la sento.  
Mi lascia un piacere  
Sublime che mi riempie  
Orecchie e cuore.  
I nostri occhi  
Parlano all'unisono,  
i nostri sorrisi  
sbocciano insieme,  
per poi restare dipendenti.  
I nostri maestri  
dirigono l'orchestra.  
Osservo le tue mani muoversi  
Ora dolcemente, poi con forza,  
Poi ancora dolcemente.  
Lento e veloce  
Alto e basso  
Fuori e dentro  
Come il suono  
Che ci percorre.  
Ho bisogno della tua voce  
Della tua melodia  
Di arpa, di tamburo, o di pistola  
Sei sempre la mia musica.

***Cuori in un'orchestra***  
*Valentina Scovazzi*  
22/12/2009

**DUE GIORNI MEDIE  
A STRESA**

**26-27 MARZO**

ISCRIZIONI IN  
SEGRETERIA

**VACANZINA FAMIGLIE  
IN TOSCANA**

**25-27 APRILE**

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI  
IN SEGRETERIA

**IL SASSOLINO  
NELLA SCARPA**

*“Don, ma chi viene?  
Quanti siamo?”*

Domande che tornano ricorrenti, magari due o tre giorni prima della scadenza per le iscrizioni a un'iniziativa... E ogni volta è una sofferenza, perché vien voglia di rispondere: “Se ci fossi già anche tu saremo uno in più, e se ritieni l'iniziativa valida, perché devi per forza attendere a fare il primo passo, aspettando l'ultimo giorno (e qualche volta anche oltre) per iscriverti e rendendo così ancora più difficili gli aspetti organizzativi?”. Poi, per tornare a sorridere, mi viene in mente la scena del buon ladrone, e mi dico che forse anche a Gesù che annunciava: “Oggi stesso sarai con me in paradiso”, qualcuno dei nostri avrebbe risposto: “Rabbi, ma chi viene? Quanti siamo?”

*don Paolo*

**PRESENTAZIONE  
VACANZE ESTIVE 2011**

CON PROIEZIONE DEI FILMATI DI  
VIPITENO 2010

**DOMENICA 3 APRILE  
ORE 16.30  
ORATORIO S.MARTINO**

\*SOLUZIONI PAG. 9  
1) RISPOSTA B  
2) RISPOSTA D  
3) RISPOSTA A  
4) RISPOSTA E

**ECO DELLE MISSIONI**

**13-18 MARZO**

**BUONGIORNO GESÙ  
OGNI MATTINO**

**ORE 7.15 MEDIE E SUPERIORI  
(S.MARTINO)**

**ORE 7.50 ELEMENTARI  
(S.MARTINO E SS.NOME DI MARIA)**

**IL QUOTIDIANO  
DELL'AMICIZIA**

REDAZIONE

CAPOREDATTORE  
Luca Palumbo

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Camilla Scovazzi

PROGETTO GRAFICO  
Matilde Arduini

LETTERE ALLA REDAZIONE  
giornalino@lambrateortica.it

PRO MANUSCRIPTO  
STAMPATO IN PROPRIO

COMITATO DI REDAZIONE

Alessandra Naso  
Alessandro Villa  
Chiara Galiazzo  
Chiara Mastromauro  
Davide Villa  
Fabio Strepolaro  
Federica Cehovin  
Federica Re  
Federico Riva  
Francesca Vacchelli  
Francesco Gatti  
Giulia Mero  
Martina Congiu  
Sara Pelucchi  
Simone Benesso  
Valentina Scovazzi  
Valentina Viscardi  
Verdiana Ghidotti

